

La semplice facciata a capanna del santuario presenta il portale timpanato, due monofore rettangolari ai suoi lati e un rosone. Sul lato sinistro si apre una loggia sorretta da arcate a sesto acuto, al centro della quale vi è un pozzo.

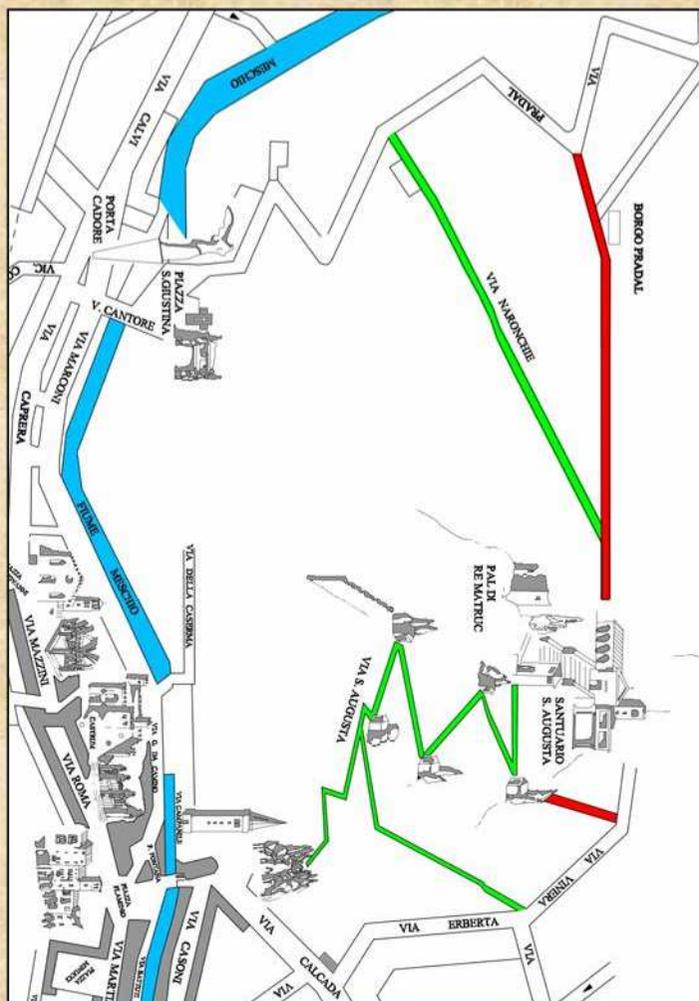
Sul lato destro, invece, sorge la torre campanaria merlata, un tempo usata come torre di vedetta. All'interno della chiesa degli affreschi, opera di Giovanni Antonio da Meschio, artista locale quattrocentesco, raffigurano gli evangelisti ed alcuni santi.



Il presbiterio, alla destra dell'entrata principale, ospita le spoglie della santa, racchiuse in uno splendido altare rivestito in lamina d'oro e adornato da bassorilievi marmorei.

La chiesa è stata come un faro per i

momenti più cupi della storia della comunità serravallese. Emblematico l'esempio della peste del 1630 quando i cittadini fecero voto a Santa Augusta (e un'iscrizione ancora lo ricorda) affinché fossero risparmiati dal contagio. Al pellegrino che si incammina su quel *sentiero che giunge fino in cima* il premio alla sua fatica è vedere ciò che ormai è uno dei simboli della città.



**IL MIRACOLO:** La leggenda narra che, un giorno, Augusta si incamminava con i pani che era solita portare ai poveri, quando ecco che arrivò suo padre e le chiese: "Che c'è, Augusta, dentro il grembiule?". E lei, per nulla turbata, rispose: "Fiori di campo per i poveri, signore". E pensa tra sé: "Non è bugia: non è forse un fiore, agli occhi di Dio, la carità fatta ai poveri?". Allora Matrucco, sospettoso, aprì il grembiule della figlia e vide uscirne dei fiori colorati.


  
 Strada silvo-pastorale      Percorso pedonale

## SULLA VIA DEL PELLEGRINO



## Raggiungendo Sant'Augusta...

Realizzato dalla classe 2<sup>A</sup>B

"Liceo Scientifico M. Flaminio" 2012-2013



C'è un *sentiero che giunge fino in cima*, a Serravalle di Vittorio Veneto, conosciuto per il suo valore storico, naturalistico e religioso. Sul fianco del monte Marcantone si snoda una stradiciola che, dopo numerosi tornanti e gradini, giunge al Santuario di Santa Augusta, patrona di Serravalle.

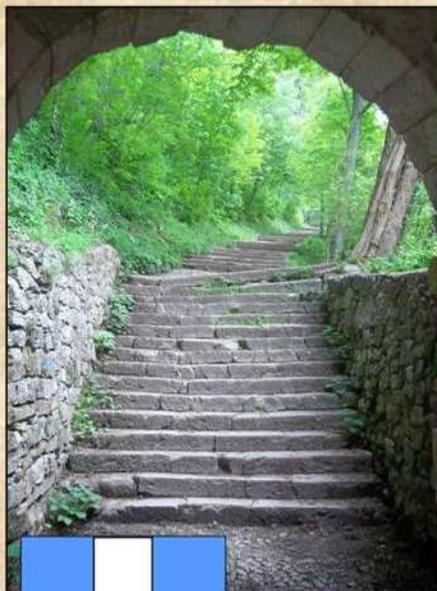


La breve vicenda terrena della Santa si è svolta in epoca assai remota, quando l'impero romano stava ormai per tramontare e i barbari, dal nord Europa e dalle steppe dell'Asia, iniziavano il loro movimento migratorio verso le regioni mediterranee, più ospitali e più fertili.

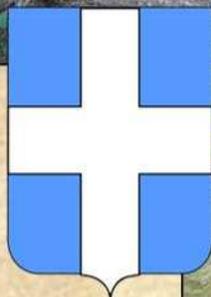


Nell'anno 402 d.C., Alarico, re dei Visigoti, scese in Italia e affidò il comando di queste zone a Matrucco, padre di Augusta. La giovane, cresciuta dalla nutrice Cita secondo i principi del cristianesimo, venne a trovarsi in contrasto con la religione ariana, professata dal padre. Per questo fu sottoposta dal padre stesso al martirio e fu proclamata Santa dopo la morte.

Il devoto pellegrino, deciso ad affrontare l'ascesa al santuario per ottenere la benevolenza della santa e per purificarsi dei peccati, inizia il suo percorso dall'imponente scalinata di pietra. La strada prosegue per un tratto stretta e avvolta dalla vegetazione. Inoltrandosi nel bosco, compaiono castagni e carpini di altezza assai elevata che, confondendosi con l'intrico degli arbusti, affondano le loro radici nel terreno umido e muschioso, cosparso di variopinte specie di fiori.



Durante l'ascesa il pellegrino è accompagnato da dolci canti di diversi uccelli e dagli sguardi di schivi animaletti come i piccoli anfibi che vivono tra la rigogliosa vegetazione.



Lungo la strada ghiaiosa si incontrano sei cappelle devozionali in onore dei santi, che portano i nomi delle basiliche di Roma, una per ogni tornante. Il pellegrino giunge poi ad un capitello ai piedi del quale è posta una pietra ottagonale dove, secondo la leggenda, sarebbe avvenuto il **miracolo** dei pani trasformati in fiori.

Una volta superata l'



ultima scalinata di cento gradini, ecco di fronte a lui la chiesa di Sant'Augusta, una modesta struttura costruita nel Rinascimento sulle fondamenta del castello del generale visigoto Matrucco, di cui porta ancora le tracce.

Da qui è possibile, inoltre, ammirare lo splendido panorama del Vittoriese e dei territori limitrofi caratterizzati da rilievi morenici ed estendere lo sguardo, nelle giornate più limpide, fino alla Laguna di Venezia.

